

Lo storico dell'architettura Francesco Dal Co ci spiega come mai nel nostro paese è così difficile coniugare conservazione e innovazione

LA POLEMICA scoppiata tra Rutelli e La Regina sulla ristrutturazione di Roma in vista del Giubileo ripropone un vecchio tema: le nostre città sono «immobili»? Siamo un paese che tende più alla conservazione che all'innovazione, almeno da un punto di vista architettonico? Abbiamo rivolto le domande a Francesco Dal Co, storico dell'architettura.

«L'Italia è il paese responsabile della conservazione del maggior numero di beni culturali al mondo. È del tutto logico, quindi, che quello che in altri paesi è normale in Italia sia più difficile. D'altro canto, pensare che le città debbano essere solo il campo dell'innovazione mi sembra una delle vere e proprie miserie della cultura contemporanea. Innovare è impossibile se non si conserva, così come d'altro canto conservare è impossibile senza innovazione. La polemica tra Rutelli e La Regina si ripropone in tutto il paese. Quello che spesso accade è che coloro che dovrebbero essere i portatori dell'innovazione sono in realtà i portatori della conservazione e coloro che sono i depositari della conservazione non sanno che senza innovazione il loro mestiere è inutile».

A chi si riferisce?

«Se l'innovazione ha l'aspetto che ha avuto nella politica urbanistica romana degli ultimi anni, è meglio avere La Regina. Ma se la conservazione è quella di La Regina, allora è meglio non avere conservazione».

Crede che si possa conciliare la tutela dell'antico con l'idea di una città funzionante e moderna?

«Senza dubbio. Anzi, la modernizzazione a tutti i costi delle città ha portato alla perdita dell'idea stessa di città. Pensiamo a tutti i grandi modelli che vengono sbandierati: la Francia, la Germania. Se c'è una città che sta perdendo completamente il suo carattere, questa è Berlino».

Allora non dobbiamo seguire quei modelli?

«Io credo che il nostro paese abbia bisogno di una seria, saggissima, profonda e diffusa politica della manutenzione. Abbiamo bisogno di mantenere bene e, nel mantenere bene, dobbiamo capire che non tutto deve essere conservato immutato. La conservazione cieca e assoluta produce semplicemente l'assoluta impossibilità di mantenere».

Tuttavia, Parigi e Berlino sembrano aver avuto maggior coraggio nello sperimentare. Cosa ci differenzia da loro, la cultura urbanistica o quella politica?



Antonio Totaro

Le città immobili

Perché in Italia nessuno ripensa i «centri storici»?

stica o quella politica?

«Sono diverse le sensibilità della cultura urbanistica e architettonica, ovviamente. Ma anche la qualità dell'organizzazione politica. L'Italia è un paese in cui qualsiasi tipo di decisione è sottoposto a una serie infinita di veti paralizzanti. Tutte le catastrofi che altrove producono trasformazioni in Italia non producono niente. I mondiali del '90, le Olimpiadi, oggi il Giubileo: è evidente che non si può più neanche sperare nelle catastrofi per avviare dei piccoli progetti di trasformazione. La classe politica italiana non ha la minima sensibilità per i problemi che riguardano la costruzione del territorio. Tanto ci si interessa degli uccelli di Porto Marghera, tanto po-

co ci si preoccupa di come vivono nei quartieri operai della medesima località. E il pericolo gravissimo è che l'interesse per l'architettura si risolve avviando anche in Italia la politica delle Grandi Opere di cui il nostro paese non ha assolutamente bisogno. Ha bisogno, invece, di architettura diffusa e di interventi di conservazione diffusa».

Nella capitale, gli ultimi interventi consistenti di cui abbiamo memoria risalgono al fascismo: lo sventramento dei Fori imperiali, la costruzione di via della Conciliazione (e la relativa distruzione della spina di Borgo), l'Eur... Quali sono oggi i giudizi su quelle operazioni?

«Quello è stato l'ultimo grande

tentativo di modernizzazione di Roma: se si vuole modernizzare la città quello è il modello. Il problema è capire se questo è quello che vogliamo. Che differenza c'è tra gli interventi «progettati» da Mussolini e la Grande Arche parigina o i progetti presentati a Roma per l'uso delle

aree ferroviarie? Nessuna, perché sotto c'è la stessa filosofia: un'idea di radicata modernizzazione, l'idea che sia possibile introdurre nelle città un tempo diverso da quello che loro stesse scandiscono con la loro storia. Questa è la grande sfida: o riusciamo ad ascoltare quello che

GIUBILEO

Dossier di Italia Nostra contro Rutelli

Guerra fredda a Roma, capitale archeologica d'Italia dove il più semplice degli scavi può provocare (e molto spesso succede) blocchi, ritardi e reazioni di ogni genere. Così due poteri forti (Comune e Soprintendenza ai beni culturali) anziché andare a braccetto sono quotidianamente impegnati nello scagliarsi addosso polemiche e critiche di ogni genere. L'«no» a ripetizione di Adriano La Regina - che a Roma fa il Soprintendente da ventidue anni - hanno fatto andare su tutte le furie Francesco Rutelli, sindaco capitolino che, con la sua Giunta, vorrebbe dare un volto nuovo alla Città Eterna. Già, e proprio qui è il problema, perché c'è chi l'eternità la vorrebbe in un certo modo e chi, invece, la intende così com'è, senza modifiche alcune. Il Colosseo è rimasto per tre anni con i ponteggi e i teloni senza nessun operaio specializzato a pulire il marmo dagli acciacchi del tempo e i danni causati dallo smog. Ora qualcosa si muove. Ecco i problemi Capitali. Il sindaco ha scritto una lunga lettera a Veltroni (sedici punti «critici») e il vicepremier ha risposto «salvando» entrambi: da una parte La Regina e dall'altra Rutelli. Risultato: continuerà la Guerra fredda che va avanti a colpi di no e carte piane di inchiostro. «Rutelli - spiega Veltroni - ha posto questioni reali sulle quali dobbiamo trovare insieme soluzioni ragionevoli. In questa maxipolemica, l'ultima «new en-

try» è di Italia Nostra. Una bella campagna a sostegno del soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina. Verrà presentato al ministro per i beni culturali Walter Veltroni un «contro-dossier» rispetto a quello contenente i 16 punti del sindaco Rutelli. «Vogliamo promuovere un'assemblea cittadina - dicono - per riflettere sulla tutela della cultura, anche sotto il profilo della vivibilità della città: vogliamo parlare anche di che cosa ha significato, ad esempio, l'intervento della soprintendenza, al fine di strappare al degrado periferie come Tormarancia o Casalbianco». Secondo Italia Nostra, insomma, la soprintendenza di Roma è scesa in campo per tutelare il patrimonio archeologico della città, non si è mai tuttavia mostrata pregiudizialmente contraria a proposte alternative, ma sta subendo «un vero assalto all'arma bianca».

«Per le Terme di Caracalla - continuano - non si capisce il Comune che cosa voglia: c'è un decreto del ministro, c'è stata addirittura una inchiesta giudiziaria e ora ci si svolgono i concerti e la danza; per la Roma-Ciampino c'era un tavolo aperto a cui la soprintendenza stava collaborando: lì le responsabilità sono state delle Ferrovie, che nonostante l'accordo con l'assessore alla mobilità Tocci, hanno bloccato tutto e non hanno rispettato il progetto. A Tormarancia, non c'è stato nessun blocco edilizio, la soprintendenza ha solo chiesto di rispettare i vincoli previsti dalla legge Galasso». Così anziché abbassare i toni della disputa si continua a gettare benzina sul fuoco.

L.Br.

le città ci dicono e quindi a interpretarlo, arrischiandoci anche a progettarlo in maniera nuova e diversa, oppure non ci sono altri modelli». Si è detto che dopo anni di lassismo, le soprintendenze hanno cominciato a rispettare i vincoli in modo forse troppo rigido. Ma sia

Tombini amucchiati in una strada di Roma. I lavori per il Giubileo hanno sollevato numerose polemiche, ultima delle quali quella fra il sovrintendente La Regina e il sindaco di Roma

prima che dopo il risultato è stato comunquescaro. Come mai?

«Perché la politica dei vincoli non garantisce alcunché. Il vincolo si realizza solo dove apparentemente esistono dei valori, ma non si capisce che la città è un sistema diffuso di valori. I valori che si riconoscono al Colosseo non escludono che ve ne siano altri nella città la cui formazione risale solo a qualche anno fa. Non capisco perché, ad esempio, sia possibile sottoporre a un vincolo qualsiasi pietra che si possa immaginare sotterrata in qualsiasi punto di Roma e non la via dei Fori imperiali. Inoltre, i vincoli hanno un difetto: si basano sempre sull'idea che la storia possa essere fermata. Non è così: il tempo va avanti».

Qual è stato il ruolo dell'ambientalismo?

«Io parlerei piuttosto di komeh-nismo preservazionista. È quello di chi è innamorato dell'idea del vincolo e del fatto che ciò che si deve salvare è quanto di più inessenziale vi sia, ignorando che quello che va veramente salvato è ciò che continuamente si trasforma. Vale a dire la possibilità di trasformare. Questi atteggiamenti nascono dalla stessa matrice che produce altri fenomeni assurdi: come il fatto che un pretore di un paese della Puglia possa ordinare la sperimentazione di un farmaco anticancro. O che si possa votare su come produrre energia elettrica».

A parte le grandi opere, dunque, lei ci ricorda che c'è da gestire la quotidianità.

«Già. Ciò non esclude che se costruiscono il ponte di Messina io sia felice. Ma bisogna che qualcuno dimostri che è necessario. Io so che il ponte di Messina tecnicamente è fattibile, so anche che per il sistema industriale italiano sarebbe utile. Ma se vale l'investimento, me lo dicono i tecnici, i politici».

La riforma urbanistica del nostro paese potrebbe migliorare la vita dei cittadini?

«Le grandi riforme urbanistiche non valgono più niente. Quello che occorrebbe discutere sono le competenze: quali sono i poteri veri delle soprintendenze, come dovrebbero essere strutturati gli organi di conservazione, come si dovrebbero formare le decisioni. D'altro lato si deve rilanciare un ruolo tecnico che possa governare le grandi decisioni di questo paese. Se si discute nei consigli di quartiere dove far passare l'autostrada, non faremo mai nulla perché nessuno la vorrà dietro casa. Poi però tutti in piazza a dire che vogliono le autostrade».

Cristiana Pulcinelli

L'architetto a Roma per seguire il cantiere dell'Auditorium, interviene sulle polemiche per i lavori nella capitale

La «semplice» ricetta di Renzo Piano

ROMA. Renzo Piano è in visita ad uno dei suoi gioielli sparsi per il mondo. L'Auditorium di Roma - in verità gioiello lo diventerà entro dicembre 1999 perché, per ora, ha soltanto uno «scheletro» ed un'infinità di operai, ruspe e gru che lavorano a ritmo infernale. Come nel Rockefeller center di New York, d'inverno si pattinerà, ci saranno negozi e una biblioteca musicale: tutto nella piazza dell'Auditorium, un elemento di urbanità che Renzo Piano ha voluto inserire attraverso la progettazione della cavea nel suo Auditorium. A descriverne le caratteristiche è lo stesso progettista che ieri mattina ha fatto una breve visita al cantiere che definisce «una delle avventure più belle».

«Questa sarà la piazza del quartiere che d'estate diventerà un spazio per la musica con 3 mila posti a sedere. Sarà

uno spazio particolarmente gradevole, del quale ora è difficile cogliere le dimensioni». Tutt'intorno ci sono le tre sale, i tre grandi strumenti musicali che ospiteranno le diverse attività dell'Auditorium. «La differenza tra una sala e l'altra - continua Piano - non è semplicemente la dimensione, ma la flessibilità acustica di ciascuna; ogni sala avrà la sua vocazione; qui sorgerà una cittadella della musica completa di sala prove, registrazione per oltre 120 elementi».

Una villa romana presente nella zona dei lavori per la «casa» della musica ha modificato il progetto

È di fronte alla villa romana, la cui presenza ha portato a modifiche al progetto originario, Piano ha parlato anche dell'ultimo scontro tra La Regina-Rutelli, tagliando corto: «Consiglio di mettersi intorno ad un tavolo; noi abbiamo risolto così il problema».

Al progetto dell'Auditorium lavora un comitato promotore, al quale il sindaco Francesco Rutelli ha affidato il compito di gestire lo spazio che dovrebbe poi essere confermato nel consiglio di amministrazione della Spa che si costituirà nel gennaio del '99. A guidarlo è Mimma Guastoni, amministratore delegato di casa Ricordi, una milanese «studista» che ha accolto con grande entusiasmo il nuovo incarico: «Ho accettato - ha spiegato perché la considero una sfida eccezionale che cercherò di condurre con originalità, con prudenza e professionalità, con contenuti e semplicità». Nel comitato c'è poi Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, Bruno Cagli sovrintendente e direttore artistico dell'Accademia di Santa Cecilia, che trasferirà la sua sede insieme all'attività ordinaria nell'Auditorium, gli avvocati Giovanni Ferreri, vice presidente della Roma calcio, e Ottavio Marotta, Giuseppe Vita presidente della Deutsche Bank. «Questo è lo scenario nel quale lavoreremo - ha spiegato Rutelli - che dovrà condurci al 2001, quando dovrà essere definito l'assetto economico

non solo dell'Auditorium, ma anche del teatro dell'Opera. La città riserverà molte risorse per le due istituzioni, ma saranno risorse precise». Sull'orizzonte si profila infatti, come ha spiegato l'assessore al Bilancio, Linda Lanzillotta, uno «scoperto» di 20 miliardi, dovuti a costi dell'Auditorium non coperti dall'attività e che in parte saranno a carico del bilancio del Campidoglio. «Sono abituata - ha detto Mimma Guastoni - a coniugare gli aspetti del nuovo con buoni bilanci; l'ho fatto alla Ricordi e cercherò di farlo anche qui». Ma nella sua nuova sfida non è l'unico obiettivo che la manager della casa di scografia si propone: citando, fedele al copyright, un'amica valdese, lancia tre parole d'ordine: conoscenza, respiro, visibilità. «Mi sembrano molto calzanti per quest'incarico».

Il reperto archeologico verrà «inglobato» dalla nuova struttura, sarà illuminato e visibile a tutti

Lorenzo Briani

l'Unità					
Italia		Tariffe di abbonamento		Annuale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000		L. 230.000	Domenica	L. 200.000
					L. 42.000
		Estero		Semestrale	
		7 numeri	L. 850.000		L. 420.000
		6 numeri	L. 700.000		L. 360.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Ferialle Festivo					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000			
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000			
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000					
Redazionali: Ferialle L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanze-Legali-Concess.-Ass. Appalti: Ferialle L. 870.000; Festivo L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 30124 - Via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/864701					
Area di Vendita					
Milano: via Giose Caducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Garibaldi, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/9483111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/698411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250					
Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.					
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750					
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781					
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971					
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137					
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
l'Unità					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile Paolo Gambescia					
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					